

L'APPARECCHIO VERRÀ PRESENTATO DOMANI AL GALLIERA

Quel bip salva-anziani che segnala le cadute

Inventato da un neolaureato. Ora il test in una casa di riposo

IL CASO

GUIDO FILIPPI

LA PROVA con sei ragazzi abituati a cadere per sport è riuscita. Ora tocca ad un gruppo di anziani che sono ricoverati nella casa di riposo "Galliera", al Chiappeto, sulle alture di San Martino e sarà il test decisivo per un apparecchio che permette di riconoscere le cadute e di segnalarle immediatamente a una centralina.

È vero che sul mercato ci sono già macchinette salvavita, ma non sono affidabili perché non distinguono un movimento brusco da una caduta e inviano sempre l'impulso, un po' come quegli allarmi da casa che suonano al primo movimento.

Simon Bullotta, studente genovese, fresco di laurea in Scienze informatiche, ha fatto la tesi con il professor Francesco Masucci, proprio sulla sua invenzione che è già stata finanziata dalla Regione con 20 mila euro ed è già stata inviata all'Unione europea che lo ha preso sul serio anche perché, finora i risultati sono stati più che soddisfacenti e, particolare da non sottovalutare, i costi sono contenuti: tra i 100 e i 150 euro ad apparecchio.

È stato tenuto blindato per settimane e verrà presentato domani pomeriggio all'ospedale Galliera, durante il convegno "Le cadute nell'anziano", un tema che è da anni una grande emergenza quotidiana che tocca migliaia di anziani e famiglie. I costi "sanitari" delle



Le cadute rappresentano un grave pericolo per gli anziani

cadute sono rilevanti tra ricovero e assistenza domiciliare, quello che più pesa e che non ha prezzo, sono le paure e i segni che lascia. «Secondo le ultime indagini epidemiologiche - spiega il direttore del dipartimento di Gerontologia del Galliera Ernesto Palummeri - un terzo delle persone che hanno più di 65 anni, cadono almeno una volta all'anno». Il geriatra snocciola numeri che fanno venire i brividi: in un anno, a Genova, gli over 65 vittime di cadute sono stati oltre 60 mila, di cui 3 mila operati per la frattura del femore o finiti in ospedali per altri problemi.

«Anche chi ha la fortuna di non farsi male, resta condizionato: si

innesca un meccanismo per cui l'anziano ha paura di camminare e quindi si muove sempre meno. E in caso di cadute, prima si interviene e meglio è per limitare i danni non solo fisici».

Ma come funziona il rilevatore messo a punto dal geniale studente genovese? Tanto per cominciare non è ingombrante: è poco più grande del polpastrello di un dito e può essere agganciato a una maglia o messo in tasca. Un acceleratore (simile a quello in uso sui telefoni cellulari) e una centralina sono in grado di leggere i segnali e stabilire se si tratta di una caduta, di un movimento brusco o di uno stop improvviso e quindi di inviare imme-

diatamente l'allarme a un'infermiera.

È stato sperimentato su sei ragazzi "cascatori" che hanno simulato cadute di ogni tipo e cambi di direzione: il sistema ha sempre rilevato i pericoli e non ha mai dato falsi allarmi e si è dimostrato attendibile, al contrario dei costosi apparecchi salvavita che sono in commercio da anni.

«Presto verrà testato su un gruppo di anziani affetti da demenza senile che sono ricoverati nella residenza per anziani del Chiappeto. Se darà i risultati sperati, potrà essere esteso a tante case di riposo».

filippi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.000

gli anziani genovesi che ogni anno vengono operati al femore o ricoverati per le ferite provocate da cadute

150

euro è il costo dell'apparecchio che segnala le cadute, inventato da un giovane laureato genovese